



Il teatro romano di *Thignica*. Indagini preliminari e prime ipotesi ricostruttive

Roberto BUSONERA, Ilaria TRIVELLONI

Dipartimento di Architettura, Design, Urbanistica (Università degli Studi di Sassari)

mail: rbusonera@uniss.it; itrivelloni@uniss.it

1. *Premessa**

Tra le attività di ricerca condotte nel quadro della Missione archeologica italo-tunisina di *Thignica* (Aïn-Tounga, Tunisia) per l'anno 2024 sono rientrate le indagini preliminari svolte in prossimità del teatro romano della città (Fig. 1)¹. L'opportunità di un confronto diretto con la realtà materiale dell'edificio, dovuta principalmente all'amichevole disponibilità dei coordinatori della missione archeologica², ha favorito questa prima fase di ricerca sulle caratteristiche architettoniche e le fasi costruttive del complesso, cui si aggiungono alcune riflessioni sul suo ruolo potenziale all'interno dell'urbanistica di *Thignica*.

*La concezione, l'elaborazione e lo sviluppo del testo si devono congiuntamente ai due autori. Nel dettaglio, per quanto riguarda la stesura si devono ad entrambi gli autori il paragrafo 1 (*Premessa*), a Roberto Busonera il paragrafo 2 (*Il complesso architettonico*), ad Ilaria Trivelloni il paragrafo 3 (*Breve contestualizzazione delle scoperte*), a Roberto Busonera il paragrafo 4 (*Principi architettonici e sistema costruttivo*), ad Ilaria Trivelloni il paragrafo 5 (*Prime ipotesi ricostruttive sull'articolazione interna della cavea*). Il paragrafo 6 (*Alcune considerazioni conclusive*) e la breve appendice (*Quale datazione per il teatro di Thignica?*) sono nuovamente da ricondurre al lavoro congiunto dei due autori. Laddove non specificato, le immagini all'interno del testo sono da ritenere ad opera dei due autori.

¹ La missione archeologica è stata finanziata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), con la direzione scientifica di Samir Aounallah (Institut National du Patrimoine – INP) e Paola Ruggeri (Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'Università degli Studi di Sassari – DiSSUF UNISS). Sebbene quella del 2024 abbia rappresentato la III campagna di scavo presso il sito di *Thignica*, la missione è attiva dal 2017. Sono quindi numerose le pubblicazioni di quanti hanno contribuito alle ricerche presso il sito. Per un più preciso inquadramento sulle attività svolte in occasione delle precedenti campagne, si rimanda principalmente a Gavini (2022) e (2024).

² Un ringraziamento che è doveroso estendere a quanti, a vario titolo, hanno preso parte alla ricerca. Ancora, a Samir Aounallah ed a Paola Ruggeri, direttori scientifici e coordinatori della missione. Ad Attilio Mastino, ad Alberto Gavini, Salvatore Ganga, Mauro Fiori, Mouelhi Wafa, per la condivisione di diversi punti di vista, non solo metodologici. Senza dimenticare custodi ed operai del sito.



Fig. 1. Inquadramento dell'antica città di *Thignica* (Ain-Tounga, Tunisia). Sono riconoscibili soprattutto il teatro della città, le terme, il cosiddetto quartiere residenziale ed il forte bizantino, tra i principali monumenti individuati in area urbana. © Google Earth, immagine ripresa il 9 maggio 2025.

Si tratta di un contesto architettonico di assoluta rilevanza, ma ancora poco noto e di cui non si ha una chiara e condivisa consapevolezza in merito alle soluzioni strutturali ed alle tecniche costruttive adottate per la sua realizzazione³. Oggi, quanto è visibile rimanda allo scheletro di un edificio riconoscibile, ma oggetto di profonda attività di smontaggio e reimpiego: l'alto muro semicircolare di contenimento della cavea (di cui rimane traccia solo per il settore inferiore) lascia pochi dubbi sulla destinazione funzionale, soprattutto in considerazione del rapporto, strutturale e spaziale, con le altre parti interpretabili, tra cui emergono il basamento della *scaena* ed i due *aditus maximi*.

Si aggiungono le valutazioni relative alla sua posizione, apparentemente baricentrica rispetto alla superficie urbana di cui, tuttavia, si ignora non solo l'organizzazione interna, ma anche il complessivo andamento dei suoi limiti, indipendentemente dalla presenza o meno di mura difensive, non ancora riconosciute. Necessarie riflessioni richiamano i principi che hanno guidato la scelta del luogo di costruzione, l'esposizione ed il rapporto con il terreno. Da ultimo, le relazioni topografiche con i monumenti circostanti e con il sistema viario del centro urbano.

A tale ricchezza materiale si sono finora contrapposte limitate campagne di scavo e di ricerca, cui è evidentemente seguita una produzione scientifica riconducibile principalmente alla descrizione del visibile⁴.

³ Ancora in riferimento all'area urbana e al suo territorio, sono numerosi i contributi riconducibili alle ricognizioni e ad opere di schedatura delle iscrizioni. In numero minore quelli relativi ad analisi architettoniche e topografiche, per cui è opportuno fare principalmente riferimento a Saladin (1892), Carcopino (1907), Lachaux (1979) e, più recentemente, Ben Hassen (2006) e Aounallah *et al.* (2013) e (2016). Per i rimandi più specifici rispetto alle tematiche affrontate da questo contributo si vedano i testi citati nelle pagine seguenti.

⁴ Cfr. Ben Hassen (2006), 143-146, che offre la più recente descrizione del monumento.

Sono opportune alcune precisazioni: questo intervento non intende offrire una ricostruzione certa del teatro romano di *Thignica*. Si prova, piuttosto, a concretizzare una prima presa di contatto con l'edificio, dando conto delle principali riflessioni che possono aver accompagnato la progettazione e la costruzione del complesso. Valutando le problematiche che potrebbero essersi presentate durante le fasi costruttive e le soluzioni adottate per la loro risoluzione.

La nuova campagna di scavo si è svolta nell'ottobre 2024. Nel quadro di un'esperienza che ha costituito la prima occasione di avvicinamento e studio al complesso architettonico, le indagini presso il teatro di *Thignica* hanno interessato la pulizia di alcuni specifici settori, nonché la conduzione di una limitata attività di scavo ed un primo rilievo fotogrammetrico, svolto all'interno del monumento.

Le aree interessate dalla pulizia sono state quelle del *pulpitum* e di un settore dell'*aditus* settentrionale, dove sono chiaramente riconoscibili alcune lastre pavimentali. Inoltre, l'orchestra, dove ad una pulizia generale si è aggiunta quella particolare rivolta ad un filare di blocchi in calcare che la separa dalla cavea.

Lo scavo e la conseguente indagine stratigrafica ha interessato il settore meridionale del complesso. È stato aperto un saggio tra il filare di blocchi e l'orchestra, nel tentativo di comprendere meglio il rapporto costruttivo e funzionale tra i due settori, di verificare l'eventuale presenza di un *euripo* e di spiegare l'accumulo di pietrame e malta che emerge in modo diffuso sul piano di calpestio.

2. Il complesso architettonico

La localizzazione del complesso architettonico risulta condizionata in modo evidente dall'andamento della geomorfologia. Rivolto a SW, il teatro romano di *Thignica* si sviluppa sul pendio occidentale del Djebel Tounga, sistema collinare che cingeva la città sul suo fronte orientale, lungo la vallata disegnata dal fiume Medjerda. Le scarse informazioni relative alla topografia del centro urbano non consentono di delineare con sicurezza i rapporti con gli altri edifici noti, né di comprenderne con precisione il ruolo all'interno dell'urbanistica della città. Ad oggi, per quanto è possibile constatare, il monumento appare distante poco più di 70 m dal complesso termale⁵, con cui sembra condividere un certo allineamento. Più o meno equidistanti, ma sul versante settentrionale rispetto al teatro, risultano il cosiddetto quartiere abitativo ed un ulteriore edificio, già identificato come tempio⁶. I due complessi rivelano un orientamento simile, divergente di pochi gradi rispetto all'asse che connette l'edificio teatrale e le terme. Più distante il forte bizantino, in direzione NW.

Nel quadro delle prime operazioni di analisi e studio del teatro, è stato realizzato un ortomosaico fotografico, relativo alla parte interna dell'edificio (Fig. 2) ed integrato (laddove possibile e necessario) da mirate operazioni manuali eseguite *in situ*, funzionali alla comprensione e registrazione delle dimensioni complessive del monumento⁷. Con riferimento ai blocchi degli *aditus*, la larghezza del complesso corrisponde a circa 52 m, ma è opportuno

⁵ Cfr. soprattutto Saladin (1892), 540-542; Carcopino (1907), 30-38; Ben Hassen (2006), 120-132. Più recentemente, si veda Aounallah, Cavalier (2013).

⁶ Si rimanda complessivamente a Ben Hassen (2006) per un più recente inquadramento sui principali complessi architettonici della città. Cfr. Saladin (1892), 533-539 per l'identificazione dell'edificio templare.

⁷ Un ulteriore ringraziamento è quindi da rivolgere a Salvatore Ganga, per la condivisione del prodotto del suo lavoro. Inoltre, per gli stimolanti scambi che, anche attraverso le sue precedenti esperienze di studio, hanno contribuito alla definizione dei temi qui presentati. Uno studio precedente, che ha portato ad una prima definizione della planimetria del monumento (cfr. *infra* fig. 21), è in Ben Hassen (2006), 146.



Fig. 2. *Thignica*. Ortomosaico fotografico del teatro romano della città (autore Salvatore Ganga).

segnalare che entrambi i muri (quello sul versante settentrionale e quello meridionale) eccedono, seppur di poco, rispetto al filo esterno del muro semicircolare che delimita la cavea (Fig. 3)⁸. In merito alla profondità, i 40 m totali, registrati dal fronte interno della *scaena*, che non è tuttavia oggetto del presente studio, si suddividono tra gli 11 m dell'orchestra ed i 16,3 m della cavea⁹.

Tutto sommato, quanto oggi è visibile rimanda a ciò che già è emerso dalle rappresentazioni e dalle indicazioni fornite dagli studiosi che in passato si sono occupati dell'edificio¹⁰. L'ingresso al complesso sembra garantito esclusivamente dai due *aditus* dislocati sui versanti nord-occidentale e sud-orientale. Entrambi presentano un buono stato di conservazione, quantomeno sufficiente a comprenderne la tecnica costruttiva e la funzionalità all'interno del complesso edilizio, anche in considerazione dei riutilizzi e delle modifiche che si sono susseguite nel tempo¹¹. Sul versante settentrionale, la dimensione complessiva (circa 12,7 m di lunghezza e 2,6 m di larghezza) è segnalata soprattutto da una potente muratura a doppio paramento in opera quadrata (Fig. 4), che in corrispondenza della faccia interna presenta cinque file di blocchi sovrapposti, di lunghezza variabile (tra i 0,60 m ed i 0,99 m), ma di altezza

⁸ Una misurazione più ampia rispetto ai 50 m indicati da Carcopino (1907), 26, ai 42 m segnalati da Lachaux (1979), 27 ed ai 48,30 m registrati da Ben Hassen (2006), 143.

⁹ Misurazione corrispondente a quella registrata da Lachaux (1979), 125, ma anche in questo caso superiore rispetto a quanto indicato da Ben Hassen (2006), 143, che riporta 38 m totali, suddivisi in 12,80 m per la cavea, 10,2 m per l'orchestra e 15 m per la *scaena*.

¹⁰ Per cui si rimanda al paragrafo 3.

¹¹ L'*aditus* nord risulta meglio conservato ed è sostanzialmente quello cui fare maggiore riferimento per le analisi qui proposte. Immaginando di poter poi riflettere il risultato anche sul versante meridionale dell'edificio.



Fig. 3. Particolare del rapporto tra il muro settentrionale dell'*aditus* e quello semicircolare che delimita la cavea.

costante (0,35 m). Ancora in riferimento al corridoio settentrionale di ingresso, è significativa la delimitazione con l'orchestra, indicata da due blocchi lavorati per definire dei profili di accesso (Fig. 5)¹². Sulla parte sommitale del muro, le lavorazioni di altri due blocchi segnalano la presenza di un piano di imposta per una volta in *caementicium* (Fig. 6)¹³.

Meno indicazioni sono disponibili per l'orchestra e la cavea. Nel primo caso, risulta chiara la dimensione complessiva dello spazio, apparentemente delimitato da una serie di blocchi in calcare (Fig. 7). Tuttavia, le dimensioni variabili ed una messa in opera che in alcuni casi utilizza materiali di reimpiego lascia alcuni dubbi sulla reale funzione del filare, che sembra comunque completarsi sul fronte N, chiudendo la semicirconferenza e ricollegandosi alla muratura dell'*aditus*.

Qui, è significativo un tratto di pavimentazione lastricata, ben lavorato e riconoscibile nel settore nord-occidentale dell'orchestra. Si tratta di circa dieci lastre (non tutte integre, ma anche in questo caso di dimensioni variabili) che si connettono ad alcuni blocchi semilavorati (Fig. 8)¹⁴. Nel complesso, realizzano un collegamento tra le strutture dell'*aditus* e quanto ri-

¹² In parte riconoscibili anche in corrispondenza dell'*aditus* meridionale. In entrambi i casi si tratta di tracce relative a blocchi sporgenti di circa 0,17 m rispetto al filo della muratura in opera quadrata.

¹³ Cui si affiancano poche tracce riconducibili alle centine utilizzate per la realizzazione della volta. Cfr. Ben Hassen (2006), 143-144.

¹⁴ Già individuate da Carcopino (1907), 28 e poi in occasione delle indagini di Ben Hassen (2006), 144. Al momento, la pavimentazione si limita al settore settentrionale del complesso, dove sono stati contestualmente riconosciuti quattro incassi di forma quadrata, distribuiti a coppie e speculari di cui, ad oggi, non si conosce la funzione.



Fig. 4. *Aditus* settentrionale. Particolare del muro in opera quadrata.



Fig. 5. *Aditus* settentrionale. In primo piano, indicati dalle frecce, i blocchi lavorati per l'accesso all'orchestra.



Fig. 6. Particolare del muro in opera quadrata e della lavorazione dei blocchi per il piano di imposta della copertura in *caementicium*.



Fig. 7. In primo piano i blocchi in calcare per la delimitazione dell'orchestra. Si percepisce l'andamento semicircolare, che si completa nel settore settentrionale del complesso.



Fig. 8. Lastre della pavimentazione dell'*aditus* settentrionale.

mane di un ulteriore filare di blocchi, forse riconducibile a parte della struttura del *pulpitum*, di cui però non si ha ancora effettiva consapevolezza¹⁵.

Anche la cavea costituisce un tema di indagine piuttosto complesso. Ad oggi, non risultano rinvenuti blocchi riconducibili ai gradoni ed alle sedute per gli spettatori, e la porzione di edificio a loro dedicata appare come una grande e compatta (ma disomogenea) struttura in cementizio (Fig. 9). Sembrano riconoscibili quattro nicchie semicircolari, distribuite in modo omogeneo, ma di interpretazione incerta: non è chiaro se possa trattarsi di spazi opportunamente previsti in fase progettuale, tracce delle scalinate funzionali al raggiungimento dei livelli superiori o semplici crolli di materiale¹⁶.

In questo senso, lo studio del cementizio del teatro di *Thignica* pone alcuni interrogativi. Nel rapporto tra cavea ed orchestra, soprattutto in corrispondenza del settore meridionale, gli accumuli di pietrame e malta sono riconoscibili in modo diffuso anche oltre il punto di giunzione finora ipotizzato tra i due settori. Talvolta, fino a sovrapporsi al filare di blocchi che delimiterebbe lo spazio dell'orchestra, suscitando alcune perplessità sulla complessiva organizzazione del complesso, e forse confutando quanto finora è stato comunemente accettato (Fig. 10). D'altra parte, sul fronte opposto, l'inclinazione dell'area dedicata alle tribune subisce una brusca interruzione ad una quota di oltre 2 m rispetto al piano di campagna. Qui, è evidente un sostanziale livellamento del terreno su cui, facendo riferimento alle ipotesi avan-

¹⁵ Un'ipotesi che deriva dall'orientamento della struttura e rispetto al contesto architettonico del teatro. Anche in questo caso sono riconoscibili riutilizzi di età tarda, per i quali è possibile fare riferimento soprattutto a Teatini (2019).

¹⁶ Riconosciute anche dal Lachaux (1979), 124, che ne indica complessivamente tre (1,5 m di larghezza, 1 m di profondità e 0,60 m di altezza).



Fig. 9. Veduta generale del conglomerato cementizio dell'*ima cavea*.



Fig. 10. Particolare della sovrapposizione del cementizio sui blocchi che delimiterebbero il settore dell'orchestra.



Fig. 11. Veduta generale del settore meridionale del muro semicircolare.

zate in passato¹⁷, avrebbero dovuto poggiare le strutture lignee utilizzate per i settori superiori della cavea (si veda ancora la Fig. 9).

Quanto finora presentato risulta compreso all'interno di un lungo muro semicircolare che descrive l'andamento complessivo del teatro e lo orienta in direzione SW (Fig. 11). Realizzato in pietrame di dimensioni variabili, per uno spessore di poco superiore al metro (circa 1,5 m), mostra caratteristiche peculiari che potrebbero suggerirne identità strutturale e funzione. Se la conformazione del terreno ne rende variabile l'altezza sul versante esterno, arrivando ad un minimo di poco superiore ai 2 m, dall'interno la quota appare stabile intorno ai 4 m, se si fa riferimento al piano livellato della cavea. Emerge la differente lavorazione delle sue facce: sul fronte esterno la superficie del muro è tutto sommato liscia e ben lavorata (Fig. 12)¹⁸; poco omogenea, non rifinita ed apparentemente danneggiata è invece la facciata interna (Fig. 13).

Ancora sul versante esterno sono riconoscibili numerose tracce di fori da ponte (Fig. 14), che tuttavia si presentano distribuite in maniera disomogenea, soprattutto in corrispondenza dei fronti meridionale e settentrionale del complesso, laddove il muro raggiunge altezze considerevoli. Alcune lesioni verticali, apparentemente provocate dalle spinte dovute anche ai dilavamenti del terreno, sono facilmente individuabili lungo il perimetro murario e sembrano seguire un andamento conseguente alle sollecitazioni e caratteristico per le strutture arcuate (Fig. 15). Infine, per quanto ancora è possibile riconoscere sul paramento esterno del muro semicircolare, può essere opportuno segnalare una evidente fase di riutilizzo del fronte settentrionale della muratura. È riconoscibile una profonda scanalatura (apparentemente relativa all'imposta di un solaio ligneo) ed i segni di una copertura a doppia falda spiovente, al di sotto della quale vi è forse l'alloggio per la testa della trave di colmo. In corrispondenza del piano

¹⁷ Soprattutto Saladin (1892), 531.

¹⁸ Cfr. paragrafo 4 per una proposta interpretativa sulla struttura.



Fig. 12. Particolare del paramento esterno del muro semicircolare.



Fig. 13. Particolare del paramento interno del muro semicircolare.



Fig. 14. Veduta del paramento esterno del muro semicircolare (settore meridionale). I quadrati bianchi, in tratteggio, indicano i fori presenti sulla muratura, probabilmente riconducibili a fori da ponte e tracce di cantiere.



Fig. 15. Le frecce indicano tre apparenti lesioni. Quelle dell'immagine sono solo alcune delle manifestazioni che caratterizzano il paramento esterno del muro semicircolare.

del terreno, una nicchia arcuata con evidenti tracce da fuoco: è possibile ipotizzare che tale fase di riuso possa essere ricondotta all'utilizzo della muratura del teatro per la realizzazione di un ricovero per le greggi (Fig. 16).

Nel quadro delle attività di ricerca e studio relative alla campagna 2024 e sebbene non siano settori interessati dall'analisi qui proposta, è opportuno segnalare che non vi sono indicazioni particolari per la *scaena* ed il *pulpitum*. Nel primo caso, l'edificio scenico è costituito da ciò che rimane di una lunga struttura in cementizio, di lunghezza complessiva di circa 30 m e di profondità pari a 5 m¹⁹. Si innesta su di un basamento in opera quadrata realizzato da blocchi ben lavorati, simili a quelli delle mura degli *aditus* (Fig. 17). Anche a causa del suo stato di conservazione, risulta molto complicato tentare di ipotizzarne la conformazione originaria, che potrà essere oggetto di studio con il prosieguo delle ricerche. Ad esso pertinenti, sono riconoscibili i frammenti dei fusti delle colonne che dovevano adornare gli ordini della *frons scaena*, crollati e frammentati proprio di fronte alla struttura. Alcuni presentano tracce di incisioni e scanalature circolari, forse funzionali alle fasi della loro demolizione.

Quanto è possibile leggere del settore occidentale del teatro, rimanda quindi ad una importante attività di modifica e riuso dei materiali e degli spazi, che rende particolarmente complicato anche il riconoscimento del *pulpitum* teatrale²⁰. Ne è forse percepibile la dimensione complessiva (circa 5,2 m di profondità), compresa tra il muro di sostegno dell'edificio scenico ed un'ulteriore struttura muraria, apparentemente realizzata con materiale di reimpiego. Il riutilizzo della struttura definisce oggi una serie di ambienti, la cui funzione non è ancora chiara. Uno di questi presenta un rivestimento pavimentale con malta idraulica e sembra aver avuto una funzione connessa alla conservazione dell'acqua²¹.

Evidentemente, in aggiunta a quanto segnalato per il muro semicircolare ed il *pulpitum*, sono numerose e ben leggibili le attività di spoliazione e riuso degli spazi. Operazioni di riposizionamento di alcuni blocchi degli *aditus* hanno determinato la chiusura agli ingressi dell'edificio, cui si sommano alcuni interventi di consolidamento di quanto esistente e l'aggiunta di alcuni tratti murari (Fig. 18). Un'ultima considerazione interessa ancora i livelli superiori della cavea. Nel suo testo del 1892, H. Saladin rimanda all'eventualità che le gradinate per gli spettatori fossero realizzate in legno, pur ammettendo l'assenza di tracce riconducibili ai necessari collegamenti con le murature²². Riferisce anche dell'occupazione delle rovine della città da parte delle truppe francesi, che avrebbero individuato all'interno del teatro l'ideale localizzazione per un campo base di alloggio degli ufficiali²³. Forse, in considerazione dell'esiguo spazio a disposizione e della necessaria opera di liberazione dell'esistente, non sarebbe azzardato ipotizzare che l'attuale conformazione della cavea rappresenti esclusivamente il risultato di una delle attività di rioccupazione del complesso architettonico.

¹⁹ Il riferimento è alle dimensioni proposte in Ben Hassen (2006), 144.

²⁰ Già segnalata in Teatini (2019).

²¹ Già definita come "vasca" ed inquadrata con specifiche funzioni legate all'acqua (cfr. Ben Hassen (2006), 144). In base alle operazioni di pulizia ed alle indagini del 2024, l'area risulta delimitata a W da un muro realizzato con materiali di recupero, tra cui un frammento di colonna e dei blocchi lavorati di grandi dimensioni; a S da materiale di recupero; a E da alcuni blocchi in calcare di cui al momento non è possibile stabilire se siano in fase con la costruzione del teatro o se si tratti di blocchi di recupero; a N non è presente un muro di chiusura.

²² Cfr. Saladin (1892), 531.

²³ "*L'aire intérieure a été déblayée récemment et on y avait construit lors de l'occupation par les troupes, un bâtiment pour les officiers*" (Saladin (1892), 531). Il passaggio dell'esercito francese è ricordato anche da un'iscrizione apposta su uno dei blocchi dell'arco maggiore della città nonché da diverse attività di smontaggio e trasferimento di materiale epigrafico in luoghi diversi da quello originario. Si rimanda a Ruggeri (2023), 89-90, fig. 33.



Fig. 16. Settore settentrionale del teatro. Tracce di riutilizzo della muratura e rifunzionalizzazione di parte della struttura.



Fig. 17. Veduta del muro in opera quadrata a sostegno delle strutture sceniche.



Fig. 18. Settore settentrionale del teatro.

3. Breve contestualizzazione delle scoperte

Il teatro di *Thignica* è un edificio lasciato, per così dire, ai margini delle indagini archeologiche condotte nell'area sin dalla fine dell'Ottocento. Le ragioni sono molteplici, ma lo stato dei resti ancora oggi visibili evidenzia una difficoltà di fondo nella lettura architettonica e topografica di uno dei monumenti cardine della città antica. Anche per quel che riguarda il panorama epigrafico del teatro, che per altri edifici pubblici e privati di *Thignica* è invece ricchissimo, è rimasto ben poco: forse solo un'iscrizione, oggi collocata di fronte al grande complesso termale, che rammenta l'organizzazione di *ludi*²⁴.

L'identificazione del complesso come teatro ha avuto difficoltà ad affermarsi: una delle prime assimilazioni ad una struttura teatrale risale al 1884²⁵, messa in dubbio circa un decennio dopo da R. Cagnat e H. Saladin i quali non avendo riscontrato né la presenza di gradinate, né della scena o di costruzioni accessorie, ma avendo identificato solo il muro semicircolare ancora ben visibile per diversi metri d'altezza, respinsero l'ipotesi che potesse trattarsi di un teatro²⁶. Una nuova e differente identificazione avvenne nel 1898 secondo la quale il muro

²⁴ AE 2006, 1772: [---] et licitatione competitorum apud [---]m dedicationem ludos per biduum.

²⁵ Darré (1884), 138: "Entre le piton qui domine à l'est les ruines de Thignica et la forteresse se trouvent les ruines d'un grand hémicycle fermé par une muraille et dont le diamètre mesure 42 mètres. C'est sans doute l'ancien théâtre". Guérin (1862), 131 aveva identificato il recinto semicircolare che ricordava un teatro: "Le mur qui enferme et délimite cette enceinte est encore debout: il est en simple blocage, mais peut-être était-il revêtu autrefois d'un appareil de pierres de taille. Cet hémicycle mesure soixante-cinq pas environ de diamètre. L'intérieur en est aujourd'hui hérissé de broussailles, de cactus et de figuiers sauvages. Au centre de ce fourré, on distingue encore les fondements en belles pierres de taille d'un édifice rectangulaire rasé jusqu'au sol et qui avait seize mètres quarante-trois centimètres de long sur neuf mètres cinq centimètres de large".

²⁶ Cagnat, Saladin (1894), 330.

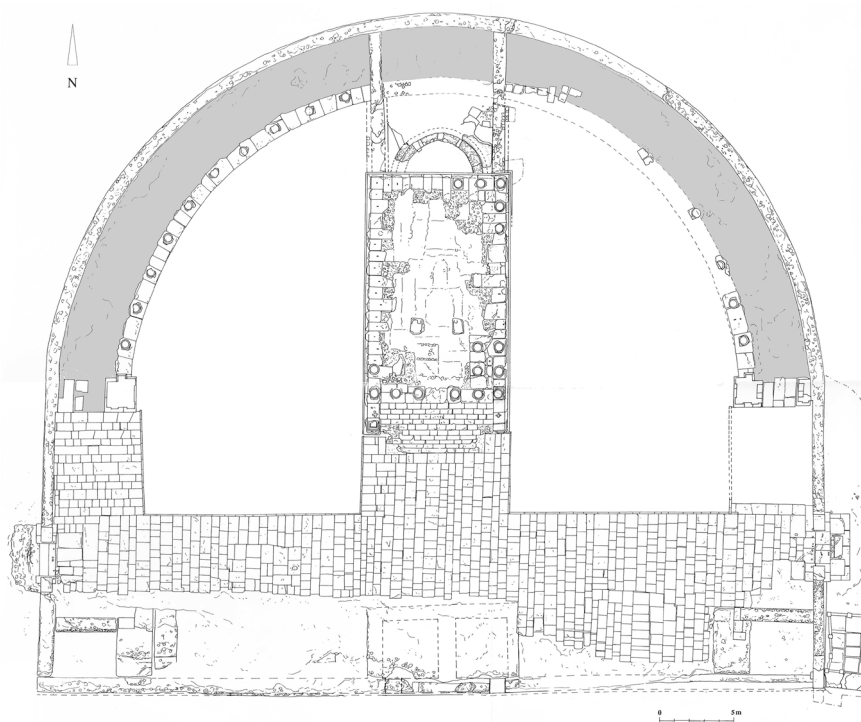


Fig. 19. Il santuario di *Caelestis* a *Thugga* (da Golvin, Khanoussi (2005)). In evidenza, in grigio, il recinto semicircolare che racchiude il tempio ancora oggi (elaborazione degli Autori).

semicircolare corrispondeva nella sua funzione al recinto che racchiude ancora oggi il tempio di *Caelestis* nell'area archeologica di *Thugga* (Fig. 19). Ai fini del discorso è interessante sottolineare che, nel descrivere il muro di recinzione semicircolare, sempre Cagnat e Saladin, riportano la nota che esso si conservava per 4-6 m di altezza, misure che all'incirca corrispondono a quelle riscontrabili ancora oggi. Vere e proprie attività di scavo furono effettuate solo a partire dall'ultimo decennio del XIX secolo: furono eseguiti sondaggi per rintracciare le fondamenta della struttura ma senza successo²⁷, lasciando ancora dubbi sulla funzione dell'edificio²⁸. In occasione dei successivi scavi di J. Carcopino agli inizi del '900 fu possibile intercettare diversi elementi ancora oggi visibili. Innanzitutto è da segnalare il rinvenimento di un *massif de maçonnerie* vale a dire un grosso elemento di conglomerato che doveva costituire verosimilmente parte della scena (Fig. 20). Per quanto riguarda la cavea, le indicazioni fornite dal Carcopino sugli scavi del 1894 suggeriscono che già allora venne intercettato il conglomerato cementizio che costituisce il sostegno dei primi filari delle gradinate. Egli, infatti, riporta che “*si on a pratiqué des sondages [...] on les a faits à l'intérieur de l'enceinte, non pas dans une terre rapportée ou de complément, mais dans un blocage grossier et résistant qui, sans doute, était destiné à supporter un pavement plus précieux : ce blocage est encore aujourd'hui à découvert*”²⁹.

Carcopino effettuò anche una trincea di circa 3 m di larghezza in corrispondenza degli *aditus*, rinvenendo in quella meridionale la pavimentazione in lastre di calcare a circa 2,10 m

²⁷ Cagnat, Gauckler, Sadoux (1898), 102.

²⁸ Carcopino (1906), 274.

²⁹ Nell'ultimo rapporto Carcopino (1907) considera improbabile che il monumento semicircolare possa essere simile al recinto di *Caelestis* a *Thugga*, accogliendo più favorevolmente l'ipotesi di Saladin che suggeriva che potesse trattarsi di un teatro ma aggiungendo che l'unica possibilità sarebbe stata quella di avere una gradinata in legno data l'assenza di tracce di blocchi che potevano comporre i sedili.

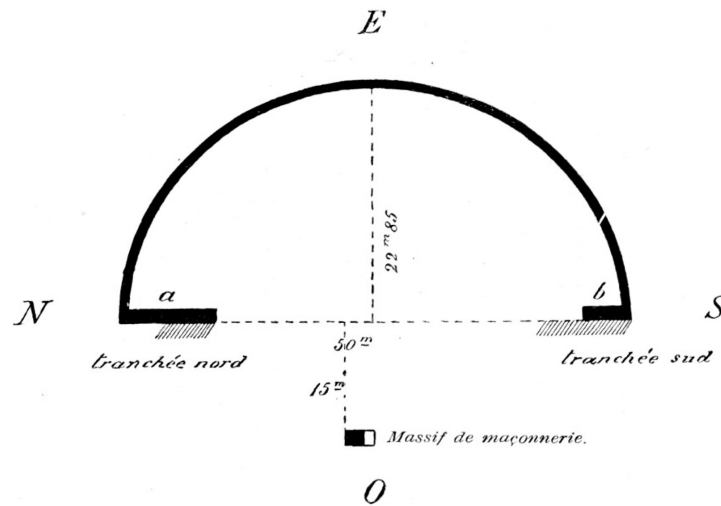


Fig. 20. Ricostruzione dei resti del teatro di *Thignica*, con segnalazione delle trincee scavate da Carcopino (1907).

di profondità dal livello di calpestio di allora³⁰, e rintracciando il punto di congiunzione tra la pavimentazione e il muro di chiusura dell'*aditus*. La medesima situazione fu riscontrata anche sul lato opposto, lungo il corridoio di accesso a nord.

Sfortunatamente non si hanno ulteriori riscontri sugli interventi effettuati nel teatro: certamente fu oggetto di importanti indagini alla fine degli anni '50 del Novecento ma non è nota alcuna documentazione al riguardo. J.-C. Lachaux, il quale chiarì in modo definitivo la funzione dell'edificio³¹, fornisce alcuni elementi significativi per la sua ricostruzione, proponendo una profondità totale di 42 m, così ripartita: 13 m per la cavea, 13,8 m per l'orchestra e 13 m per la scena e il *promenoir*, da intendere come uno spazio di transito alle spalle dell'edificio scenico³².

Una nuova indagine nel teatro venne effettuata solo nel 2006 da parte di H. Ben Hassen³³ che realizzò anche una nuova documentazione grafica dell'edificio, l'unica a cui si fa riferimento ancora oggi (Fig. 21). In generale, però, sussistono tuttora forti dubbi sulla composizione architettonica e la modalità costruttiva del teatro: una delle questioni ancora da chiarire è quella relativa alla modalità costruttiva e alla messa in opera del muro semicircolare, l'elemento più identificativo del teatro di *Thignica*. Sulla base dei resti Ben Hassen suggerì l'esistenza di una galleria voltata superiore di cui, secondo l'autore, vi sarebbe ancora traccia in alcuni lacerti di muratura sporgente e dal profilo leggermente arcuato³⁴. Un'altra questione che merita un ulteriore approfondimento è la composizione delle gradinate della cavea di cui, come detto, resta traccia unicamente dei primi filari che dovevano poggiarsi su un

³⁰ "Dans la tranchée du Sud, ce pavé est relié à l'aire de l'enceinte par trois assises de pierres de taille, qui mesurent, en partant du bas, 0,45 m, 0,55 m, 0,60 m de hauteur, et servent de parement au blocage de l'intérieur de l'enceinte. Dans la tranchée du Sud, ce pavé est relié à l'aire de l'enceinte par trois assises de pierres de taille, qui mesurent, en partant du bas, 0,45 m, 0,55 m, 0,60 m de hauteur, et servent de parement au blocage de l'intérieur de l'enceinte" (Carcopino (1907), 28).

³¹ Lachaux (1979), 125.

³² Lo studioso sottolinea che una ripartizione strutturale così omogenea, da un punto di vista dimensionale, è insolita (Lachaux (1979), 125).

³³ Ben Hassen (2006), 143-146.

³⁴ Si veda, nello specifico, il paragrafo 4.

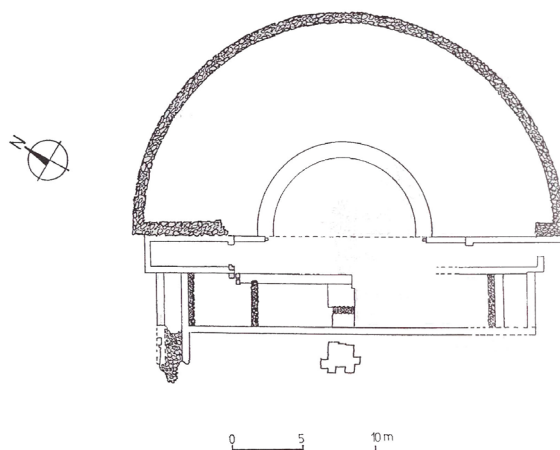


Fig. 21. Proposta ricostruttiva del teatro di *Thignica* secondo Ben Hassen (2006).

conglomerato cementizio costituito da malta e scaglie di calcare di varia pezzatura. Incerto è anche il rapporto tra l'orchestra e la zona del *pulpitum* e della *frons scenae*. Come menzionato in precedenza, il teatro fu oggetto di una fase di occupazione tarda che interessò certamente l'area del *pulpitum* e della scena per cui la lettura dei resti è resa particolarmente difficile dalle alterazioni subite in epoca postantica³⁵.

4. Principi architettonici e sistema costruttivo

L'analisi dell'attuale condizione strutturale del teatro rende piuttosto problematico individuare appieno le soluzioni adottate per la sua realizzazione. D'altra parte, è anche possibile riconoscere alcuni condizionamenti esterni, potenzialmente capaci di influenzare e guidare le scelte progettuali. Va sottolineato (in parte è già stato ricordato) che, come per altri contesti monumentali della città, l'edificio ha subito modifiche strutturali, lavori di consolidamento e di restauro: è perciò doveroso precisare che solo il prosieguo delle indagini e l'opportunità di approfondire quanto evidenziato in queste pagine potrà confermare le interpretazioni qui proposte.

Indiscutibile è l'influenza che l'andamento del terreno ha avuto nell'articolazione del complesso. In riferimento all'orientamento, l'esposizione della cavea verso SW non rispetta le raccomandazioni di Vitruvio e rivolge l'edificio ad un'esposizione inadeguata, soprattutto in considerazione del clima tunisino³⁶. Si tratta però di una condizione piuttosto comune in Africa, riconoscibile, ad esempio, nel vicino complesso di *Thugga*³⁷: la principale giustificazione rimanda ai condizionamenti determinati dalla geomorfologia e dalla topografia del sito, per cui la disponibilità del terreno costituirebbe una condizione da privilegiare rispetto alle risorse tecnologiche ed alle opportunità costruttive³⁸.

³⁵ Ben Hassen (2006), 143-144. Sulle fasi postantiche del teatro si veda il paragrafo 2.

³⁶ Cfr. Vitr. V, III, 2.

³⁷ Ma anche per i casi di *Althiburos* (S), *Ammaedara* (SW), *Bararus* (S), *Bulla Regia* (S-SE), *Carthago* (S-SW), *Limisa* (SE) e del teatro repubblicano di *Utica* (SE), per rimanere nel contesto tunisino. Un inquadramento complessivo è dato dalla tabella pubblicata in Lachaux (1979), 26-27 e, più recentemente, da Sear (2006), 275-290 e Isler (2017), cui è possibile fare riferimento anche per la bibliografia relativa ai singoli monumenti, per cui cfr. anche *infra*, Tab. 1.

³⁸ Si veda ancora Sear (2006), 275-290. Tra quelli citati, si vedano soprattutto in casi di *Carthago*, *Limisa*,

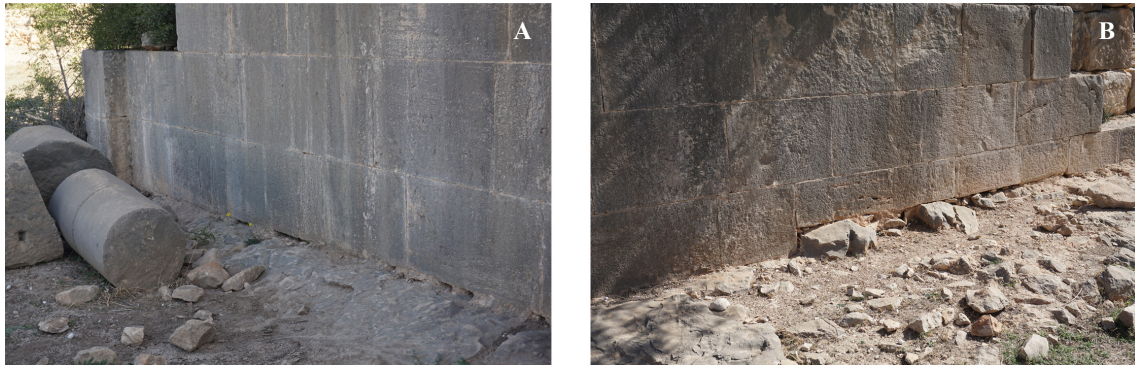


Fig. 22. Adeguamento delle murature dell'*aditus* settentrionale (A) e meridionale (B) agli affioramenti rocciosi del terreno.

In corrispondenza del teatro, appare chiaro un sostanziale adattamento all'andamento degradante della collina, che supera la semplice razionalizzazione delle condizioni esistenti, per cui il complesso architettonico risulta adagiato su l'irregolare banco roccioso. Tale soluzione è confermata da quanto emerso a seguito del saggio di scavo realizzato in corrispondenza del settore meridionale dell'orchestra³⁹, ma ancor di più in considerazione delle lavorazioni dei blocchi che compongono i muri degli *aditus*, opportunamente regolarizzati per meglio aderire agli affioramenti rocciosi (Fig. 22). Si aggiunge una diversa gestione delle quote dei camminamenti di accesso al teatro, che sul versante settentrionale appaiono costanti, mentre su quello meridionale risultano decrescenti, dall'esterno ed in direzione dell'orchestra.

Anche per questo motivo, il sistema strutturale complessivo sembra richiamare un modello misto, già attestato in alcuni contesti nord-africani e caratterizzato da una sezione inferiore addossata al terreno ed una superiore la cui stabilità è solitamente garantita da soluzioni costruttive più articolate⁴⁰. Nell'ottica dell'analisi qui proposta è poi utile un approfondimento sul lungo muro semianulare che cinge l'edificio. In corrispondenza della facciata interna, le tracce ancora leggibili nella tessitura muraria ne rendono deducibili le fasi costruttive, probabilmente riconducibili alla realizzazione di fasce orizzontali sovrapposte (Fig. 23). Inoltre, la forma planimetrica arcuata e la conseguente necessità di contropinta rispetto al carico portato dal terreno suggerisce uno sforzo costruttivo duplice, convergente verso il centro della struttura. Lo testimonierebbero le tracce inizialmente interpretate come lesioni strutturali in corrispondenza della facciata esterna, ma forse (almeno in parte) più opportunamente riconducibili a semplici giunti murari (Fig. 24).

Proprio la modalità costruttiva stimola alcune riflessioni sulla sua capacità e resistenza strutturale, al punto da considerarne improbabile un ruolo portante. Le sue dimensioni corrispondono (sono quantomeno paragonabili) a quelle riscontrate in altri contesti⁴¹, ma in questi casi gli elementi portanti risultano perlopiù realizzati in blocchi, talvolta inseriti all'interno della muratura⁴². Ad oggi, tale soluzione non sembra essere quella presa in considerazione per

Utica. I teatri di *Althiburos*, *Ammaedara*, *Bararus*, *Bulla Regia* presentano lo stesso orientamento rispetto a quello di *Thignica*, ma sono edificati su terreno pianeggiante. Nei centri di *Calama*, *Cillium*, *Sufetula*, *Thelepte*, *Uthina*, l'edificio teatrale è realizzato su un fianco collinare, ma con orientamento prevalentemente rivolto verso N.

³⁹ Cfr. paragrafo 5.

⁴⁰ Soprattutto nel teatro di Cartagine, quasi interamente addossato alla collina, ma dotato di sostruzioni su cui poggiano i gradini della cavea (cfr. Montali (2018), 264). Si veda anche quanto segnalato in Lézine (1964), 66 per i casi *Bulla Regia*, *Ammaedara*, *Althiburos* e *Simitthus*.

⁴¹ Soprattutto per quanto riguarda lo spessore murario, paragonabile a quello della prima fase del teatro di *Bulla Regia* (1,04 m). Cfr. Ksouri (2012), 125.

⁴² Cfr. Ksouri (2012), 60-64. Il riferimento è ancora al teatro di *Bulla Regia*, che sembra condividere nu-



Fig. 23. Sviluppo costruttivo del muro semicircolare del teatro, apparentemente interpretabile dall'analisi della sua facciata interna, dove sono evidenti i giunti orizzontali che sembrano segnalare una realizzazione per fasce orizzontali sovrapposte.



Fig. 24. Settore meridionale del muro semicircolare. La traccia individuata suggerisce un giunto murario, probabilmente riconducibile alle fasi di costruzione del muro.

il caso di *Thignica*, ma da sola, la struttura qui analizzata non appare in grado di resistere alle spinte provenienti dalla collina, come emerge dalla profonda lesione in corrispondenza del paramento murario che completa il muro semianulare sul versante settentrionale (Fig. 18): pur trattandosi di un intervento tutto sommato recente e di consolidamento dell'esistente, è chiara la precarietà statica di una struttura eccessivamente sollecitata. Probabilmente, a tale esigenza si deve la tecnica costruttiva dei due *aditus*, la cui massa muraria sembra poter assorbire (e disperdere) le spinte trasmesse dal corpo semicircolare⁴³. Il rapporto tra i due elementi architettonici è evidente in corrispondenza dell'ingresso meridionale, in cui sono riconoscibili le impronte in negativo dei blocchi caduti o estratti (Fig. 25).

Un'ulteriore considerazione interessa ancora il muro semianulare e deriva dalla marcata differenza tra la qualità di lavorazione della facciata esterna rispetto a quella interna (Figg.

merosi principi costruttivi con quello di *Thignica*. In questo caso, la muratura perimetrale è realizzata in conci calcarei di differenti dimensioni, intervallati da blocchi squadrati (soprattutto in corrispondenza degli ingressi all'interno dell'edificio). A *Thignica*, tale tecnica sembra riconoscibile presso l'anfiteatro.

⁴³ Come accade, ad esempio, per il teatro di *Ammaedara*. Cfr. Saladin (1887), 169-189; Piganiol, Laurent-Vibert (1912); Lachaux (1979); 35-36; Sear (2006), 275.



Fig. 25. Angolo meridionale muro semianulare. Sono evidenti le tracce in negativo dei blocchi riconducibili alla muratura dell'*aditus*.

14-15). Se, nel primo caso, sembra esser stata prestata particolare attenzione alla finitura della parete⁴⁴, quanto emerge per la parte interna, dove è invece evidente la totale assenza di rifinitura e paramento esterno, non solo sembra indicare più fasi di alterazione dell'esistente, ma autorizza alcune perplessità in merito alla capacità di resistenza del muro in assenza di particolari soluzioni ausiliarie. Un utile confronto può essere proposto con uno dei muri anulari del teatro di *Bulla Regia*: i conci che lo compongono sono realizzati con pietre di forma variabile, legate con una malta di calce e presentano le medesime tracce di lavorazione rispetto al contesto qui analizzato⁴⁵. È però opportuno constatare che tale tecnica risulta intervallata da una serie di setti realizzati in blocchi, a loro volta connessi ad una serie di muri a raggiera che costituivano i principali elementi portanti.

Ad oggi, non risultano simili soluzioni per il caso di *Thignica*, per cui si deve comunque immaginare la continua ricerca di un efficace sistema di equilibrio tra elementi portanti e portati⁴⁶. La soluzione per l'assorbimento dei carichi rappresentata dai due muri degli *aditus* non sembra essere sufficiente per stabilizzare una struttura tanto ampia, ancor meno per garantire stabilità al muro semianulare, che necessariamente avrebbe dovuto far affidamento ad ulteriori elementi di supporto.

Si è già accennato alle ipotesi relative alla presenza di un terrapieno per la parte superiore della cavea, capace di creare un adeguato piano di appoggio per l'area dedicata agli spettatori

⁴⁴ Lungo tutto il paramento esterno del muro sono riconoscibili tracce probabilmente relative all'utilizzo di una spatola per la stesura di abbondante malta. Non è chiaro se possano essere riconducibili anche ad un tentativo di tenere insieme uno strato di finitura e rivestimento o se tale attenzione sia dovuta alla necessità di ottenere una muratura "a vista".

⁴⁵ Cfr. Ksouri (2012), 61 (in particolare la fig. 36). In questo caso, il muro è composto da conci di dimensioni piccole e variabili, legati con malta di calce, utilizzata anche come riempimento di alcune lacune murarie. Talvolta, sono riconoscibili tracce di intonaco di supporto ad uno strato di rifinitura. Nel complesso, si tratta di dettagli costruttivi che suggeriscono una muratura completamente rivestita.

⁴⁶ In questo caso, il confronto tra i due complessi deve forse tener conto del fatto che il teatro di *Bulla Regia* è costruito totalmente in piano, e deve dunque fare affidamento su di un sistema di sostruzioni più articolato rispetto a quello di *Thignica*, che si avvale dell'aiuto portato dalla collina.



Fig. 26. Lungo il muro semianulare, sono individuate alcune delle tracce di strutture ammassate alla facciata interna del muro.

e di garantire al muro semicircolare la necessaria contropinta per resistere alle sollecitazioni provenienti dal terreno⁴⁷. Potrebbe non essere azzardato ipotizzare che i segni di fasce orizzontali, già citati e visibili in corrispondenza del paramento interno, possano riferirsi a più fasi di stesura del terreno, contestuali a quelle di edificazione del muro (Fig. 23)⁴⁸.

L'assenza di dati certi rende complicato confermarne o smentirne la presenza, ma potrebbe essere possibile immaginare l'esistenza di strutture di contenimento (oggi non più visibili), funzionali a suddividere il terrapieno interno e smorzare le spinte esercitate dai muri perimetrali.

Indizi in questa direzione derivano, prima di tutto, da una valutazione dell'andamento geometrico del muro semianulare che, in corrispondenza della sua parte superiore, sembra acquisire una forma ogivale ed inclinarsi significativamente verso la cavea. Si aggiungono più tracce di strutture ammassate al muro, che sembrano richiamare un sistema di sostruzione: la più evidente è riconoscibile in corrispondenza del settore centrale e presenta una tecnica muraria apparentemente corrispondente a quella della muratura cui si connette (Fig. 26).

Per ragioni riconducibili alle condizioni contestuali, ai materiali, alle tecniche costruttive ed alle sollecitazioni cui l'intero complesso architettonico è ancora oggi sottoposto, sembra dunque possibile ipotizzare che il muro semianulare del teatro di *Thignica* fosse sostenuto da una o più strutture portanti. Probabilmente, si tratta delle stesse tracce individuate da Ben Hassen nel 2006, indiziarie di una galleria voltata che doveva sormontare la muratura del te-

⁴⁷ Cfr. paragrafo 2.

⁴⁸ Forse, attraverso il riutilizzo del terreno di risulta, la cui stesura avanzava di pari passo rispetto all'innalzamento del muro di contenimento. Esempi noti (non africani), sono quelli relativi ai casi di Bologna e Torino, la cui tecnica costruttiva è citata in Gottardo (2023), 610.

atro⁴⁹. Se così fosse, acquisirebbe ulteriore significato anche il settore inferiore della cavea, la cui struttura in *caementicium* costituirebbe non solo un sostegno al posizionamento dei blocchi delle sedute, ma anche un elemento curvilineo di contenimento del terrapieno presente in corrispondenza del settore superiore.

5. Prime ipotesi ricostruttive sull'articolazione interna della cavea

Uno degli aspetti ancora oggetto di dibattito concerne l'organizzazione interna della cavea. Finora, infatti, è stata solo appurata la presenza di un conglomerato cementizio che verosimilmente doveva costituire la base per appoggiare i gradini della *ima cavea*. Un'altra questione dibattuta è legata alla possibilità che la cavea avesse delle gradinate in legno⁵⁰. Innanzitutto è opportuno dire che l'analisi autoptica dei resti non ha mostrato alcun segno tangibile di sedute lignee; non vi sono neppure segni di incassi di pali di legno nel conglomerato⁵¹. Certamente permangono delle incertezze riguardo alla parte superiore della cavea, della quale non resta alcuna evidenza. I resti attualmente visibili sembrano suggerire la rimozione di un elemento strutturale, sebbene, sulla base delle evidenze attuali, non sia possibile stabilire con certezza cosa sia stato eliminato. Tuttavia, si può ipotizzare che la parte superiore della cavea fosse sostenuta da un terrapieno⁵². Allo stato attuale delle indagini, basandosi esclusivamente sui resti disponibili, si può affermare con discreta certezza che almeno la porzione inferiore della cavea fosse caratterizzata da gradinate composte da blocchi, presumibilmente in calcare locale, direttamente poggianti sul calcestruzzo. Questa soluzione trova ampio riscontro anche in contesti limitrofi (Fig. 27).

Il risultato più rilevante ottenuto dalla campagna di scavo e di ricerche del 2024 è stato l'aver individuato un conglomerato cementizio anche oltre il filare di blocchi di calcare che delimita apparentemente lo spazio tra la cavea e l'orchestra, per circa 1,50 m verso il centro (Fig. 28). Anche il Lachaux nel descrivere i resti del teatro di *Thignica*, affermò che “*il reste de trace d'un gradin pour les sièges mobiles; on voit encore une étage de 1,50 m de large*”⁵³ senza però lasciare alcun tipo di documentazione grafica o indicazione puntuale del punto in cui venne presa tale misurazione. Nella ricostruzione proposta da Ben Hassen, i blocchi disposti in sequenza lungo la curvatura della cavea sembrerebbero, invece, essere interpretati come il confine effettivo delle gradinate (Fig. 21).

L'estensione del conglomerato risulta essere uniforme per tutto il perimetro dell'orchestra, un'ipotesi confermata dalla pulizia superficiale effettuata nell'intera zona. La presenza di conglomerato cementizio oltre il filare di blocchi invita a una riflessione sull'effettiva ampiezza delle gradinate. In più il confronto con altri edifici posti nelle vicinanze avvalorava una composizione simile anche per il teatro di *Thignica* ovvero di almeno un filare, se non due, di gradinate che occupava lo spazio tra il *balteus* e l'orchestra, destinato ad ospitare sedili mobili (Fig. 29)⁵⁴. La conferma proviene dallo scavo: nella porzione SW del saggio sembrerebbe potersi leggere un'impronta con un profilo rettangolare, forse attribuibile ad un blocco. Se la ricostruzione della cavea fosse corretta, si avrebbe un'orchestra profonda circa 11 m.

⁴⁹ Cfr. Ben Hassen (2006), 143.

⁵⁰ Cfr. in particolare il paragrafo 3.

⁵¹ Già Saladin (1892), 531 seppur, come detto, propone una cavea con gradinate lignee.

⁵² Per un'analisi dettagliata, si veda il paragrafo 4.

⁵³ Lachaux (1979), 124.

⁵⁴ A *Thugga* i gradini sono 4; a *Bulla Regia* sono 3; a *Cillium* sono 2; a *Sufetula* sono 2.



Fig. 27. Teatro di *Thugga*. In evidenza gli elementi lapidei che costituiscono i gradini, solidamente integrati nel cementizio.

I teatri dell'*Africa Proconsularis* si caratterizzano per la presenza di un'orchestra che appare visibilmente compressa tra le gradinate e il *pulpitum*. A titolo di esempio, nel teatro di *Bulla Regia*, nonostante il diametro complessivo sia di circa 16,5 m, la profondità misurata tra gli ultimi filari di gradini e il palcoscenico raggiunge 12,4 metri⁵⁵. Nella tabella seguente (Tab. 1) sono elencati ulteriori esempi di teatri appartenenti alla provincia nordafricana, attualmente inclusi nei confini della Tunisia. Fatta eccezione per i teatri di *Utica* e *Carthago*, le cui dimensioni risultano significativamente più monumentali rispetto a quelle degli altri edifici della provincia⁵⁶, la maggior parte delle strutture per spettacoli presenta dimensioni relativamente omogenee.

L'indagine condotta oltre il conglomerato cementizio, verso il centro dell'orchestra, ha permesso di individuare anche una serie di accumuli composti da pietrame di diverse dimensioni e terra, che si attestavano al livello del banco di roccia calcarea, rilevato a una profondità di circa 0,54-0,56 m rispetto all'attuale piano di calpestio. Sebbene non sia stato possibile individuare il pavimento originario dell'orchestra, ipotizzato in lastre simili a quelle ancora

⁵⁵ Isler (2017), 179; 16,4 m per Ksouri (2012), 82. Sear ricostruisce un'orchestra con un diametro di 23,8 m e di 16 m dall'ultimo gradino per i *bisellia* al palcoscenico (Sear (2006), 276).

⁵⁶ Il teatro di Cartagine ha una cavea di circa 105 m; il diametro dell'orchestra misura, invece, 36,6 m (Sear (2006), 277-278; anche Montali (2018), 264-266; 34, 60 m per Isler (2017), 202. Sul teatro di Cartagine anche Lachaux (1979), 51-55. Per il teatro repubblicano di *Utica*, invece, è stata calcolata un'ampiezza della cavea di 110 m (Sear (2006), 289; Isler (2017), 828 e di 95 m per quello di epoca imperiale (Lachaux (1979), 149-152; Isler (2017), 828. Non sono note, invece, le dimensioni dell'orchestra.

presenti nella pavimentazione degli *aditus*⁵⁷, è stato comunque possibile identificare la tecnica utilizzata per regolarizzare il banco naturale per la posa della pavimentazione. L'intera struttura, infatti, poggia sul banco roccioso calcareo non uniforme e che, proprio per la sua discontinuità diffusa, doveva essere regolarizzato necessariamente. Nei punti in cui il banco naturale risulta assente, è stato possibile individuare uno strato di malta dello spessore di circa 0,03 m, accompagnato da una serie di pietre accuratamente giustapposte, utilizzate per colmare le discontinuità (Fig. 30). In una limitata area del saggio di scavo è stato individuato un ulteriore strato di malta, caratterizzato da una colorazione e una composizione sensibilmente più friabile. Tale malta si distingue sia da quella che costituisce il cementizio su cui poggiano le gradinate, sia dallo strato utilizzato per colmare le discontinuità del banco naturale. Sullo strato di malta più friabile erano allettate pietre di calcare sbozzate e appena lavorate (Fig. 31). La disposizione di tali pietre deve essere interpretata, a tutti gli effetti, come un sistema finalizzato a regolarizzare il piano destinato ad accogliere le lastre della pavimentazione dell'orchestra della quale, come già accennato, non rimane alcuna evidenza.

Una problematica ancora complessa da definire riguarda l'organizzazione dei sistemi distributivi degli spettatori all'interno della cavea. Al momento l'unico sistema di accesso alle gradinate identificabile è rappresentato dai due *aditus*, mentre i resti disponibili non sono sufficienti a chiarire la suddivisione interna delle gradinate. Tralasciando il gradino (o i gradini) oltre il filare di blocchi per i sedili mobili, nel conglomerato cementizio sono visibili le tracce di almeno tre filari destinati all'alloggiamento di blocchi (Fig. 32).

Un'ulteriore questione che sfugge all'analisi dei resti è la suddivisione in cunei della cavea. Non vi sono, infatti, resti direttamente riconducibili a *scalaria* interni che favorissero la distribuzione degli spettatori tra le gradinate. Nel conglomerato sono apprezzabili alcune "nicchie" coperte da vegetazione, ben riconoscibili in una fotografia conservata presso l'Archivio fotografico dell'*American Academy* di Roma (Fig. 33). Come è stato precedentemente puntualizzato, non è chiara la loro interpretazione ma la loro frequenza all'interno della cavea e la distribuzione in maniera equidistante suggerisce che possa trattarsi di elementi di distribuzione e di divisione dei cunei.

Inoltre, è opportuno tenere in considerazione la possibile presenza di sistemi di distribuzione degli spettatori situati direttamente all'esterno del monumento. Il confronto con altri edifici teatrali vicini potrebbe suggerire la presenza di scalinate esterne per facilitare l'accesso diretto ai meniani superiori della cavea⁵⁸. Il muro semicircolare, ad ogni modo, non mostra segni evidenti di strutture addossate alla cortina esterna.

⁵⁷ È ragionevole supporre che l'orchestra fosse pavimentata in lastre di calcare. Già Lachaux (1979), 124. L'ipotesi che il piano dell'orchestra fosse pavimentato in lastre è dovuto anche al confronto con i teatri più vicini che presentano soluzioni differenti (*Cillium*, *Ammaedara*, *Sufetula*, *Thugga*), o in marmo bianco (*Calama*, *Carthago*), o in *opus sectile* (*Bulla Regia* a cui si aggiunge in epoca tarda un mosaico raffigurante un orso).

⁵⁸ Un confronto diretto è quello del teatro di *Bulla Regia* che presenta sistemi di accesso alla parte superiore della cavea esterni all'edificio e addossati al muro semianulare della cavea. Le gradinate esterne sono racchiuse in avancorpi addossati alla cortina esterna del muro (si veda Ksouri (2012), 129).



Fig. 28. Saggio di scavo effettuato nel settore meridionale del teatro tra la fine della cavea e l'orchestra. In evidenza il cementizio, profondo circa 1,50 m verso il centro dell'orchestra, intercettato oltre il filare di blocchi in calcare.



Fig. 29. Ipotesi sulla suddivisione della cavea del teatro di *Thignica* (a sinistra) a partire dal confronto con il teatro di *Bulla Regia* (a destra, foto da Ksouri (2012)). I numeri indicano: 1. *proedria*; 2. *praectinctio*; 3. gradinate.





Fig. 30. Strato di malta gettato sulla roccia affiorante per uniformare e regolarizzare il banco naturale.



Fig. 31. Sistema funzionale a livellare un piano, probabilmente destinato a ospitare le lastre della pavimentazione dell'orchestra, realizzato con malta particolarmente friabile e pietre di varie dimensioni allettate.



Fig. 32. Cavea del teatro di *Thignica*. In tratteggio bianco, i segni dei filari delle gradinate.



Fig. 33. Foto del teatro di *Thignica* risalente al 1977 (R. Einaudi). In primo piano i resti dell'orchestra e della cavea liberi da vegetazione. Gentile concessione dell'*American Academy in Rome*, Photographic Archive, No 18602, FU.Tunisia. AinTounga. TEA.2 (autorizzazione concessa in data 6/5/2025).

6. Alcune osservazioni conclusive

Il teatro di *Thignica* presenta caratteristiche che richiamano altre strutture teatrali ancora oggi visibili nella provincia dell'Africa Proconsolare. Questi edifici possono costituire un utile termine di confronto per tentare una ricostruzione complessiva della sua architettura. Tuttavia, è opportuno constatare che la scarsa consistenza dei resti e le attività di occupazione postantiche hanno profondamente alterato il monumento, rendendo difficoltosa una sua chiara lettura ed immediata interpretazione.

Ad oggi, permangono numerosi interrogativi. Primo fra tutti quello relativo al muro semicircolare. Da quanto finora accertato, non sembra plausibile considerarlo come elemento isolato a sostegno della cavea ed appare opportuno ipotizzarne l'integrazione con altre strutture funzionali al suo sostegno, così come a quello di altre parti del teatro.

Qualora fosse possibile verificare l'esistenza di un sistema più articolato, potrebbero chiarirsi anche le modalità di distribuzione degli spettatori all'interno della cavea. Come già sottolineato, l'unico accesso documentato è garantito dagli *aditus*; non emergono altri sistemi di ingresso, né è possibile comprendere appieno il meccanismo di distribuzione del pubblico. È ragionevole supporre che la presenza di *scalaria* consentisse di suddividere le gradinate in cunei e facilitasse il raggiungimento dei posti nei meniani superiori.

Tuttavia, lo stato attuale dei resti e la mancanza di documentazione grafica o descrittiva, relativa soprattutto alla parte sommitale della cavea (non più esistente) impedisce di approfondire con certezza questi aspetti e costituisce la più grande sfida per le future ricerche. Le maggiori difficoltà, infatti, sono relative alla possibilità di ricucire la storia di un monumento che appare profondamente alterato, come già accertato dalle descrizioni Ottocentesche. Un

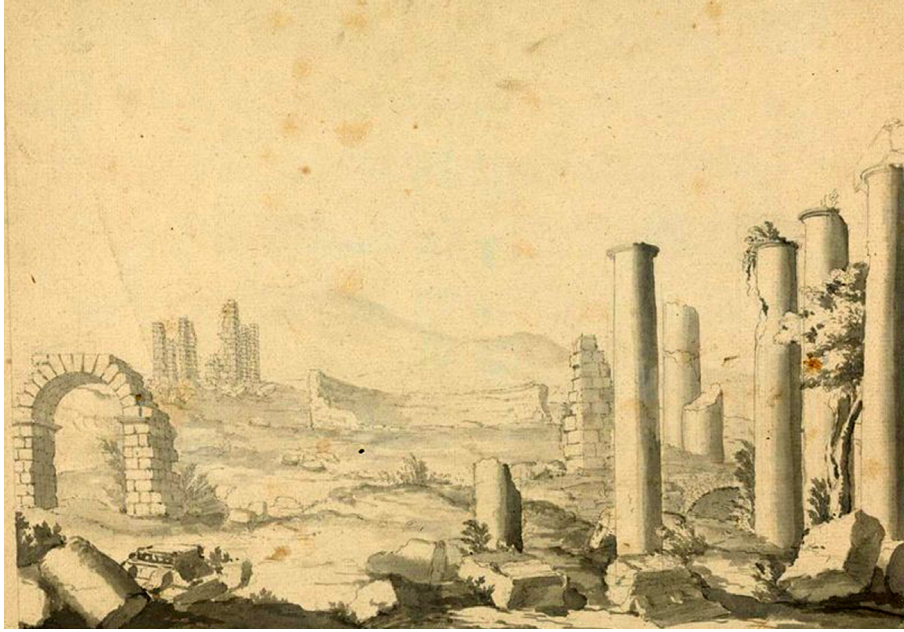


Fig. 34. Veduta della città, in una rappresentazione di Luigi Balugani, recentemente pubblicata in occasione della mostra “Du crayon au clic. Les antiquités d’Afrique du Nord de Luigi Balugani, aujourd’hui” (©YCBA Collections Online. Public domain. N. inv. B1977.14.8834, “Veduta di Tunga”)

acquerello del XVIII secolo, opera di Luigi Balugani ed oggi conservato presso lo *Yale center for British Art*, ne raffigura le forme essenziali e consente di riconoscere il muro semicircolare (Fig. 34)⁵⁹. Sfortunatamente, non sono presenti né i resti della scena, forse già ridotta al *massif de maçonnerie* ricordato da J. Carcopino, né altri elementi che possano aiutare a comprendere la composizione architettonica complessiva dell’edificio.

7. Quale datazione per il teatro di Thignica?

Uno degli aspetti più complessi riguardanti il teatro di *Thignica* è la determinazione della sua cronologia e le informazioni attualmente disponibili non permettono di approfondire tale aspetto con precisione. Come già evidenziato, il teatro ha subito significative modifiche, non solo in epoca postantica, ma anche in periodi più recenti, come testimonia la presenza dell’accampamento delle truppe francesi stanziato a *Thignica*, ricordata da H. Saladin⁶⁰. L’assenza di precedenti indagini stratigrafiche, la mancanza di materiale ceramico in giacitura originaria e la frammentarietà dei reperti, limitano la possibilità di definire con precisione la fase costruttiva dell’edificio⁶¹. È comunque possibile formulare alcune considerazioni, sia attraverso il confronto con altri esempi del territorio provinciale, sia mediante l’analisi del teatro in relazione agli sviluppi urbanistici che hanno caratterizzato la città romana di *Thignica*.

⁵⁹ <https://collections.britishart.yale.edu/catalog/tms:15366>.

⁶⁰ Si veda il paragrafo 3.

⁶¹ I pochi reperti attestati nel corso dello scavo del 2024 costituiscono un campione composto da materiale ascrivibile in maniera preponderante ad ambito domestico, caratterizzato da un alto indice di frammentarietà. La maggior parte dei frammenti è riconducibile a pareti (si conservano solo poche parti diagnostiche) che permettono di ascriverli a ceramiche da mensa e dispensa, anfore e alcuni frammenti riconducibili a classi fini (sigillata africana A-D). L’esiguo numero di frammenti, l’alto indice di frammentarietà degli stessi e il loro stato di giacitura all’interno della colonna stratigrafica, lasciano aperta l’ipotesi che il contesto sia l’esito di importanti rimaneggiamenti in epoca postantica.

Nel primo caso, il confronto del teatro con altri contesti dell'Africa Proconsolare, in particolare quelli collocati entro i confini dell'odierna Tunisia, rivela chiaramente come la maggior parte di essi possa essere riconducibile alla seconda metà del II secolo d.C. (Tab. 1)⁶². Può forse essere significativo che, per quel che riguarda in modo specifico la città di *Thignica*, J.-C. Golvin attribuisce al II secolo d.C. la costruzione dell'anfiteatro⁶³. In considerazione delle vicende urbanistiche della città e della cronologia di alcuni dei suoi edifici pubblici, a questa fase sembra potersi inquadrare anche un significativo processo di monumentalizzazione ed enfasi architettonica, coerente con quanto ha contraddistinto le vicende della provincia nel II secolo d.C. Un dinamismo edilizio che sembra seguire un'operazione di municipalizzazione avviata durante il regno di Traiano e Adriano⁶⁴.

A *Thugga*, ad esempio, la realizzazione del progetto architettonico del teatro non rappresenta un fenomeno isolato, ma si inserisce nel più ampio contesto dell'acquisizione, da parte della *civitas*, del diritto latino sotto il regno di Marco Aurelio⁶⁵. Tale processo comportò l'assunzione del titolo di *Aurelia*, l'iscrizione dei cittadini alla tribù *Papiria* e la concessione da parte dell'imperatore dello *ius capiendorum legatorum* (168 d.C.), che garantiva alla città una maggiore autonomia finanziaria⁶⁶.

A *Bulla Regia*, la cronologia del teatro risulta ancora incerta e priva di riferimenti puntuali, ad eccezione degli interventi di rifacimento avvenuti in epoca tardoantica⁶⁷. Tuttavia, la sua costruzione può essere collocata in un arco temporale compreso tra il I secolo d.C., quando la città ottenne il titolo municipale sotto il principato di Vespasiano, e il II secolo d.C., periodo in cui *Bulla Regia* fu elevata al rango di colonia sotto Adriano. È possibile anche che la realizzazione dell'edificio risalga al regno congiunto di Marco Aurelio e Lucio Vero⁶⁸.

La trasformazione giuridica e amministrativa, fenomeno ampiamente diffuso nella provincia africana, risulta spesso accompagnata dal rinnovamento del tessuto urbano, sempre più articolato e funzionale, in cui la monumentalizzazione degli spazi pubblici svolge un ruolo centrale. La costruzione di edifici per spettacolo potrebbe dunque essere interpretata non solo come risposta alle esigenze culturali e di intrattenimento della comunità, ma anche come manifestazione del prestigio acquisito. Tali edifici sembrano essere strettamente legati a impor-

⁶² Il Lachaux in riferimento all'iscrizione *CIL VIII 1408 = ILTun 1307, 2* (Lachaux (1979), 125 e n. 4) propone una datazione al IV secolo d.C. ma è ragionevole supporre che il teatro fosse presente da almeno due secoli. Incerto è se il teatro venne sfruttato da Sant'Agostino per la sua omelia agli inizi del V secolo d.C. Sul tema si rimanda ad Mastino *et al.* (2023), in particolare pagine 121, 127.

⁶³ Golvin (1988), 133.

⁶⁴ Sul tema Romanelli (1959), 312-350; Romanelli (1975), 150-157; Gasco (1972), 67-137; Gasco (1982), 168-192. Per il regno di Adriano anche Zahrt (2008).

⁶⁵ *Thugga* ha restituito testimonianze epigrafiche che rivelano anche il nome del costruttore del teatro *Publius Marcius Quadratus* (*CIL VIII, 1498* (p. 1494) = *CIL VIII, 26528*; *CIL VIII, 26607 = ILTun 1, 1435*; *CIL VIII 26606*; *ILTun 1, 1434*). Sulla figura del committente si rimanda a Chastagnol (1997), 56; Beschtaouch (2011), 1813-1814; Aounallah (2022), 152-161.

⁶⁶ Beschtaouch (1997), 67-71; Aounallah (2003), 255-257; Peyras (2004), 16-19; Montali (2018), 274; Scheding (2019), 54-55 e (2020), 104.

⁶⁷ Al IV secolo d.C. è attribuito il rifacimento del piano dell'orchestra con l'aggiunta del famoso mosaico dell'orso (Hugoniot (1996), 87; Isler (2017), 180).

⁶⁸ Ksouri (2012), 133-136, propone una datazione ben più alta sulla base di confronti con altri edifici teatrali nell'area mediterranea e dell'analisi della tecnica costruttiva. Isler (2017), 180, invece, attribuisce la costruzione al 161-168 d.C. in base al rinvenimento in prossimità del monumento delle statue degli imperatori. Si veda anche Beschtaouch *et al.* (1977), 93.

tanti trasformazioni dello statuto giuridico dei centri abitati e si inseriscono in un processo di cambiamento istituzionale e urbanistico che trova riscontri anche in altre aree geografiche⁶⁹.

Per quanto concerne *Thignica*, come già evidenziato, non sono attualmente disponibili fonti epigrafiche che possano essere attribuite con certezza al teatro e facilitarne un preciso inquadramento cronologico. Ciononostante, potrebbe essere opportuno collocare anche questo edificio nel più ampio quadro delle strutture edificate nel corso del II secolo d.C., quando il centro urbano ottenne il titolo municipale con Settimio Severo e Caracalla e si inserì nell'intensa politica di concessioni già promossa agli inizi del secolo nella regione nordorientale della provincia⁷⁰. Tale dinamica si configurava come preludio ad una più ampia strategia di assimilazione degli abitanti dell'Impero, culminata con la promulgazione della *Constitutio Antoniniana* da parte di Caracalla nel 212 d.C., attraverso la quale la cittadinanza romana fu estesa a quasi tutti i sudditi⁷¹. Questo contesto storico, politico e amministrativo non solo favorì l'integrazione delle comunità locali nel sistema imperiale, ma contribuì anche alla ridefinizione degli assetti urbanistici e monumentali delle città provinciali. La trasformazione di *Thignica* in *municipium* potrebbe aver incentivato investimenti volti a conferire alla città una fisionomia più consona al suo nuovo status, promuovendo la costruzione di edifici pubblici, tra cui il teatro, quale elemento distintivo della vita comunitaria e dell'identità civica.

⁶⁹ Montali (2018), 272-274. Il tema è stato affrontato anche da Canino (2020a,b e 2022) per quel che riguarda i complessi forensi. D. Canino ha evidenziato, infatti, come la ricostruzione spesso in forme più monumentali di diversi *fora* sia da ricondurre a momenti di importante modifica dello statuto giuridico. Sul tema anche Marchi (2019).

⁷⁰ La promozione della *civitas* a titolo municipale avvenne tra il 198 e il 204 o il 209. Si rimanda a Ruggeri (2023), 90-94 e n. 63.

⁷¹ Romanelli (1975), 168.

Tabella 1 – Teatri dell'*Africa Proconsularis* entro i confini dell'odierna Tunisia

	Dimensioni cavea	Dimensioni orchestra	Datazione	Iscrizioni	Bibliografia
<i>Ammaedara</i> (Haïdra)	65 m (Sear)	17,60 m	II d.C. (con rifacimenti successivi)	<i>ILTun</i> 460 = <i>AE</i> (1927), 30; <i>ILTun</i> 461; dubbia <i>CIL</i> VIII 310; <i>CIL</i> VIII, 309 = 11532 = <i>ILS</i> 5649. <i>AE</i> (1927), 29.	Lachaux (1979), 35-37; Sear (2006), 275-276; Isler (2017), 58-59
<i>Bararus</i> (Rougga)	/	29,5 m; 9,60 m profondità fino alla scena (Lachaux, Isler); 19,20 m (Sear)	/	/	Lachaux (1979), 40-41; Sear (2006), 276; Isler (2017), 158
<i>Bulla Regia</i> (Hammam Daradji)	60 m (Lachaux, Sear)	8,25 m (Lachaux); 23,8 m (Sear); 16,4 m (Ksouri, 82); 16,5 m (Isler)	Seconda metà II d.C. con restauri sotto Diocleziano (Lachaux Sear); I d.C. (Flavi?) o II d.C. (Adriano?) (Ksouri, 136); 161-168 d.C. (Isler)	<i>CIL</i> VIII, 25520	Lachaux (1979), 42-45; Sear (2006), 276-277; Ksuri (2012); Isler (2017), 178-180
<i>Calama</i> (Guelma)	58,65 m (Sear); 58,05 m (Isler)	/	Seconda metà II - inizio III d.C. (Lachaux); seconda metà II d.C. (Sear); 161-169 d.C. con rifacimenti nel 383 d.C. (Isler)	<i>CIL</i> VIII, 5365-6 = <i>ILAlg</i> I, 286-7; <i>CIL</i> VIII, 8, 17495; <i>ILAlg</i> I, 260-1	Lachaux (1979), 47-49; Sear (2006), 277; Isler (2017), 192-193
<i>Cillium</i> (Kasserine)	53 m (Lachaux; Sear)	10,7 m (Lachaux; Isler); 16,25 m (Sear)	I d.C., epoca Flavia?	/	Lachaux (1979), 58-61; Sear (2006), 279; Isler (2017), 214-215
<i>Hadrumetum</i> (Sousse)	75 m (Lachaux; Sear; Isler)	/	Età imperiale	Incerta <i>CIL</i> VIII, suppl. 22912-18	Lachaux (1979), 68-69; Sear (2006), 280; Isler (2017), 320

	Dimensioni cavea	Dimensioni orchestra	Datazione	Iscrizioni	Bibliografia
<i>Lepcis Minor</i> , <i>Leptisminus</i> (Lemta)	30-35 m (Lachaux; Sear; Isler)	12 m (Sear; Isler)	Età imperiale	/	Lachaux (1979), 83-84; Sear (2006), 281; Isler (2017), 437
<i>Limisia</i> (Ksar Lemsa)	/	17,35 m (Lachaux; Sear; Isler)	Età imperiale	/	Lachaux (1979), 85-86; Sear (2006), 282; Isler (2017), 444- 445
<i>Seressi</i> (Hauomt el- Abouab)	22 m (Lachaux; Sear; Isler)	/	Età imperiale	/	Lachaux (1979), 100-101; Sear (2006), 284; Isler (2017), 703
<i>Smitthus</i> (Chemtou)	40 m (Lachaux riprendendo Toutain); 64-8 m (Sear); 65 m (Isler)	12 m (Lachaux riprendendo Toutain); 24 m (Isler)	III d.C. ? (Sear)	Toutain (1892), 368	Toutain (1892); Lachaux (1979), 105-109; Sear (2006), 285; Isler (2017), 713
<i>Sufetula</i> (Sbeitla)	59 m (Sear)	23 m (Lachaux; Sear)	Età antonina o precedente con rifacimenti nel IV d.C. (Sear); iscrizione <i>CIL</i> VIII 11334 = <i>ILAFr</i> 116 (post 295 d.C.) è da riferirsi ad un rifacimento (Isler)	<i>CIL</i> VIII, 11334-5; <i>CIL</i> VIII, 231a = <i>BAC</i> (1907), 231; <i>CIL</i> VIII, 11363a-b; <i>BAC</i> (1908), 176; (1912), 91-2; (1917), 194-6 = <i>ILAFr</i> 125	Lachaux (1979), 110-112; Sear (2006), 285-286; Isler (2017), 740- 741
<i>Thelepte</i> (Medinet el-Khedima, Henchir Hourì)	60 m (Lachaux; Sear, Isler)	/	Età imperiale	/	Lachaux (1979), 116-117; Sear (2006), 286; Isler (2017), 785
<i>Thugga</i> (Dougga)	63,5 m (Lachaux; Sear; Isler)	8 m (Lachaux); 20,7 m, diametro interno: 9,75 m (Sear); 22 m (Isler)	169 d.C. (Lachaux); 168- 9 d.C. (Sear); 166-169 (Isler)	<i>CIL</i> VIII, 26607 = <i>ILTun</i> 1, 1435; 26528 = 1498; <i>CIL</i> VIII, 1495 = 26590; 26608; 26482 = <i>ILAFr</i> 516	Lachaux (1979), 133-135; Sear (2006), 287-288; Isler (2017), 794- 797

	Dimensioni cavea	Dimensioni orchestra	Datazione	Iscrizioni	Bibliografia
<i>Ulissipra</i> (Henchir Zembra)	Lunghezza muro della cavea 43,38 m, spessore 1,3 m (Lachaux; Isler)	9,5 m (raggio) (Lachaux); 19 m (Sear); 17 m (Isler)	Età imperiale	/	Lachaux (1979), 146-147; Sear (2006), 288-289; Isler (2017), 823
<i>Uthina</i> (Oudna)	60 m (Sear)	18 m (Sear); 16 m (Lachaux; Isler)	Seconda metà II d.C. (Landes, Ben Hassen (2013), 112)	<i>AE</i> 2007, 1720; <i>AE</i> 2013, 2133- 2134, Landes, Ben Hassen (2013), 112- 113)	Sear (2006), 289; Landes, Ben Hassen (2013), 106- 114; Isler (2017), 826- 828.
<i>Vicus Augusti</i> (Sidi el Hani)	58 m (Lachaux; Sear; Isler);	22 m (Lachaux; Sear; Isler)	III d.C. ?	/	Lachaux (1979), 154-155; Sear (2006), 289; Isler (2017), 839
<i>Thignica</i> (Aïn Tounga)	50 m (Carcopino); 42 m (Lachaux; Sear); 48,3 (Ben Hassen) 52 m (Busonera, Trivelloni)	13,8 m (Lachaux; Sear); 10,2 m (Ben Hassen) 11 m (Busonera, Trivelloni)	II d.C. (Ben Hassen; Isler)	<i>CIL</i> VIII 1408 = <i>ILTun</i> 1, 1307 (306-312 per Lachaux (1979); 333- 335 d.C. secondo Sear (2006), 286; <i>AE</i> 2006, 1772 ?	Carcopino (1907); Lachaux (1979), 123- 126; Sear (2006), 286; Ben Hassen (2006), 143- 146; Isler (2017), 790

Bibliografia

- Aounallah S. (2003), Notes sur la société et les institutions de *Thugga*. Des origines jusqu'à la formation du municipale, in *Itinéraire de Saintes à Dougga: mélanges offerts à Louis Maurin*, L. Maurin, J.-P. Bost, J.-M. Reddaz, F. Tassaux [eds], Bordeaux, 247-261.
- Aounallah S. (2022), Le théâtre, in *Splendeurs de Dougga*, S. Aounallah [ed.], Khezama-Est Sousse, 152-161.
- Aounallah S., Cavalier L. (2013), *Thignica*. Rapport sur les missions effectuées en 2012, *Chronique des Activités Archéologiques de l'École Française de Rome*, 1-26. Disponible su: <http://journals.openedition.org/cefr/1028>
- Aounallah S., Cavalier L., Ben Romdhane H., Cayre É., Garcia M. (2016), *Thignica*. Rapport final quadriennal 2011-2015, *Chronique des Activités Archéologiques de l'École Française de Rome*, 1-54. Disponible su: <http://cefr.revues.org/1608>
- Ben Abdallah Z., Ben Hassen H. (1992), A propos de deux inscriptions d'époque sévérienne, récemment découvertes à *Thignica* et *Chidibbia* (Afrique Proconsulaire), *Africa Romana*. Atti del IX convegno di studio (Nuoro, 13-15 dicembre 1991), Sassari, 291-298.
- Ben Hassen H. (2006), *Thignica (Aïn Tounga). Son histoire et ses monuments*, Ortaceus (Cagliari).
- Beschaouch A. (1991), Sur l'application du droit latin provincial en Afrique proconsulaire: le cas de *Thignica* (Aïn Tounga), *Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France*, 1991, 137-144. Disponible su: <https://doi.org/10.3406/bsnaf.1993.9643>
- Beschaouch A. (1997), *Thugga* une cité de droit latin sous Marc-Aurèle: *Civitas Aurelia Thugga*, Dougga (Thugga), in *Études épigraphiques*, Khanoussi M., Maurin L. [eds], Paris, 61-74.
- Beschaouch A. (2008), Sur la mention d'une double tribu pour deux citoyens romains d'*Ucubi* et de *Thignica* en Afrique proconsulaire (note d'information), *Comptes-rendus des séances de l'année - Académie des inscriptions et belles-lettres*, 152, 3, 1285-1303.
- Beschaouch A. (2011), Recherches récentes sur l'histoire municipale de *Thugga*, ville à double communauté civique en Numidie proconsulaire (Dougga en Tunisie), *Comptes-rendus des séances de l'Année - Académie des inscriptions et belles-lettres*, 155, 4, 1803-1818.
- Beschaouch A., Hanoune R., Thébert Y. (1977), *Les ruines de Bulla Regia*, Rome.
- Cagnat R., Saladin H. (1894), *Voyage en Tunisie*, Paris.
- Cagnat R., Gauckler P., Sadoux E. (1898), *Les monuments historiques de la Tunisie*, Paris.
- Canino D. (2020a), L'influenza del contesto socio-politico e degli statuti giuridici nelle fasi edilizie dei *Fora*: alcune osservazioni sulle città romane della Penisola Italiana e della Penisola Iberica, *Journal of Ancient Topography/Rivista di Topografia Antica*, 30, 17-56.
- Canino D. (2020b), Social context of roman public areas the relationship between building phases of the *fora* and legal status of the roman cities, *Studime Shqërore*, 7, 271-346.
- Canino D. (2022), *Fora Italiae et Hispaniae. Definizione e uso degli spazi forensi fino all'età giulio-claudia*, Roma.
- Carcopino J. (1906), Fouilles à Aïn-Tounga (*Thignica*), *Bulletin archéologique du comité des travaux historiques et scientifiques*, CCLIV-CCLVIII, CCLXXIV-CCLXXVII.
- Carcopino J. (1907), Une mission archéologique à Aïn-Tounga (Tunisie), *Mélanges de l'école française de Rome*, 27, 23-64.
- Chastagnol A. (1997), La *civitas* de *Thugga* d'Auguste à Marc Aurèle, *Dougga* (Thugga), in *Études épigraphiques*, Khanoussi M., Maurin L. [eds], Paris, 51-60.
- Darré (1984), Tunisie. Aïn Tounga, Guelaa, Maatria, Gotnia, *Bulletin trimestriel des antiquités africaines*, 2, 136-157.
- Gascou J. (1972), *La politique municipale de l'empire romain en Afrique proconsulaire de Trajan à Septime-Sévère*, Roma.

- Gasco J. (1982), La politique municipale de Rome en Afrique du Nord, 1. De la mort d'Auguste au début du III siècle, *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, 2, 10.2, 136-277.
- Gavini A. (2022), Missione archeologica tuniso-italiana a Thignica (Aïn Tounga, Tunisia) diretta da Paola Ruggeri e Samir Aounallah. La campagna di scavo 2022. Notizia preliminare, *Cartagine. Studi e Ricerche*, 7, 1-12. Disponibile su: <https://doi.org/10.13125/caster/5400>
- Gavini A. (2024), Missione archeologica tuniso-italiana a Thignica (Aïn Tounga, Tunisia). La campagna di scavo 2023. Notizia preliminare, *Cartagine. Studi e Ricerche*, 9, 1-10. Disponibile su: <https://doi.org/10.13125/caster/62301>
- Golvin J.-C. (1988), *L'amphithéâtre romain. Essai sur la théorisation de sa forme et des ses fonctions*, Paris.
- Golvin J.-C., Khanoussi M. (2005), *Dougga, études d'architecture religieuse. Les sanctuaires de Victoires de Caracalla, de « Pluton » et de Caelestis*, Bordeaux.
- Gottardo K. (2023), I terrapieni nei sistemi sostruttivi dell'architettura teatrale romana, in *Terra, legno e materiali deperibili nell'architettura antica*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Padova 3-5 giugno 2021), Previato C., Bonetto J. [eds.], Roma, 605-630.
- Guerin V. (1862), *Voyage archéologique dans la Régence de Tunis en 1860*, Paris.
- Hugoniot C. (1996), *Les spectacles de l'Afrique Romaine. Une culture officielle municipale sous l'empire romain. Volume III. Mosaïques*, PhD Thesis, Université IV (Sorbonne): Paris.
- Isler H. P. (2017), *Antike Theaterbauten: ein Handbuch. Katalog*, Wien.
- Ksouri H. (2012), *Le théâtre de Bulla Regia dans son contexte urbain*, PhD Thesis, Université Michel de Montaigne : Bordeaux. Disponibile su : <https://tel.archives-ouvertes.fr/tel-00720408>
- Lachaux J.-C. (1979), *Théâtres et amphithéâtres d'Afrique proconsulaire*, Aix-en-Provence.
- Landes C., Ben Hassen H. (2013), Oudhna (Vtina). Nouvelles inscriptions du théâtre, *Revue Archéologique*, 1, 106-114.
- Lézine A. (1964), *Architecture romaine d'Afrique, recherches et mise au point*, Paris.
- Marchi M. L. (2019), Colonia latina e Fora: dinamiche urbane e monumentali in area apula, *Atlante tematico di topografia antica*, 29, 51-63.
- Mastino A. (2020a), Come le generazioni delle foglie, così anche quelle degli uomini: nuove ipotesi sulle due iscrizioni bilingui dal municipio di Thignica - Aïn Tounga, *Cartagine. Studi e Ricerche*, 5, 1- 28. Disponibile su: <https://doi.org/10.13125/caster/4077>
- Mastino A. (2020b), Ancora su Severo Alessandro a Thignica nel 229 d.C. (*CIL* VIII, 1406), *Epigraphica*, 82, 1-2, 437-442.
- Mastino A., Aounallah S., Corda A., Filigheddu P. (2023), *Vos ante paucos annos pagani eratis, modo christiani estis, parentes vestri daemoniis serviebant*: l'homélie d'Augustin adressée aux habitants de Thignica dans l'hiver 403-404 et leur conversion tardive au christianisme, en pensant au massacre de Sufes, in *Actes du septième colloque international Eglise et christianisme au Maghreb Antiquité et Moyen Age. Laboratoire de recherche "Occupation du sol, peuplement et modes de vie dans le Maghreb antique et médiéval*, Sousse, 02- 04 décembre 2021, A. Mrabet [ed.], Sousse, 119-162.
- Montali G. (2018), Teatri e anfiteatri dell'Africa proconsolare: l'architettura a servizio del potere. Immagine della città e romanizzazione, in *Theatroideis. L'immagine della città, la città delle immagini. II. L'immagine della città romana medievale*, Atti del convegno internazionale (Bari, 15-19 giugno 2016), Livadiotti M., Belli Pasqua R., Calì M. L. [eds], Bari, 259-280.
- Peyras J. (2004), Les municipes libres de l'Afrique romaine, in *De la terre au ciel. Paysages et cadastres antiques* (2), Clavel-Lévêque M., Tirolagos G. [eds], Besançon, 9-27.
- Piganiol A., Laurent-Vibert R. (1912), Recherches archéologiques à Ammaedara (Haïdra), *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, 32, 69-229.
- Romanelli P. (1959), *Storia delle province romane dell'Africa*, Roma.

- Romanelli P. (1975), La politica municipale romana nell'Africa proconsolare, *Athenaeum*, 53, 144-171.
- Ruggeri P. (2022), La cité de *Thignica* (*civitas Thignicensis*) et ses deux parties, *Chroniques d'archéologie Maghrébine. Revue de l'Association Historique et Archéologique de Carthage (AHAC)*, 1, 507-541.
- Ruggeri P. (2023), *Il foro olitorio in età costantiniana e altre iscrizioni: contributo all'urbanistica di Thignica (Ain-Tounga, Tunisia)*, Sassari.
- Ruggeri P. (2023), *In Africa e a Roma. Scritti mediterranei*, Raleigh.
- Ruggeri P., Ganga S. (2020), Il tempio di Nettuno a *Thignica* e la colonizzazione di *Thugga* e *Thubusicum Bure* sotto Gallieno, in *L'epigrafia del Nord Africa: novità, riletture, nuove sintesi*, Aounallah S., Mastino A. [eds], Faenza, 74-91.
- Ruggeri P., Aounallah S., Mastino A. (2023), Novità epigrafiche da *Thignica* (Tunisia), in *L'iscrizione come strumento di integrazione culturale nella società romana in ricordo di Angela Donati*. Atti del Colloquio Borghesi 2021 (Bertinoro, 28-30 ottobre 2021), Cenerini F., Filippini E., Mongardi M., Rigato D. [eds], Roma, 205-259.
- Saladin H. (1887), Rapport sur la mission faite en Tunisie (1882-1883), *Archives des Missions scientifiques et littéraires*, 13, 169-189.
- Saladin H. (1892), Rapport adressé à M. le Ministre de l'Instruction publique, sur la mission accomplie en Tunisie, en octobre-novembre 1885, *Nouvelles archives des missions scientifiques et littéraires*, 2, 377-561.
- Scheding P. (2019), *Urbaner Ballungsraum im römischen Nordafrika: zum Einfluss von mikroregionalen Wirtschafts- und Sozialstrukturen auf den Städtebau in der Africa Proconsularis*, Wiesbaden.
- Scheding P. (2020), Farmers, families and the city. Urban development in the *pertica* region of Roman Carthage, in *For the love of Carthage. Cemeteries, a bath and the circus in the southwest part of the city; pottery, brickstamps and lamps from several sites; the presence of saints, & urban development in the pertica region*, Humphrey J. H. [ed], Portsmouth, 306-326.
- Sear F. (2006), *Roman Theatres: an architectural study*, Oxford.
- Teatini A. (2019), Un cantiere di spoliazione a *Thignica* in età bizantina: indizi epigrafici e tracce archeologiche, *Cartagine. Studi e Ricerche*, 4, 1-16. Disponibile su: <https://doi.org/10.13125/caster/3669>
- Toutain M. J. (1892), Le théâtre romain de *Simitthus* (Schemtou), *Mélanges de l'école française de Rome*, 12, 359-377.
- Zahrnt M. (2008), Hadrians Beitrag zur Munizipalisierung der *Africa proconsularis*, in *Monumentum et instrumentum inscriptum: beschriftete Objekte aus Kaiserzeit und Spätantike als historische Zeugnisse: Festschrift für Peter Weiß zum 65. Geburtstag*, Börm H., Wieshöfer J., Ehrhardt N. [eds], Stuttgart, 227-245.

Riassunto / *Abstract*

Riassunto: In occasione della campagna di scavo archeologico presso l'antica Thignica (ottobre 2024), si sono svolte le indagini preliminari presso il teatro romano della città. L'opportunità ha rappresentato una prima presa di contatto con l'edificio e la definizione di alcune tematiche utili alla sua ricostruzione. A partire dal recupero e dall'analisi della documentazione relativa alle precedenti attività di ricerca, il contributo propone alcuni temi ritenuti essenziali per la comprensione dei principi costruttivi dell'edificio e della distribuzione del suo spazio interno.

Abstract. As part of the archaeological excavation campaign at ancient Thignica (October 2024), preliminary investigations were carried out at the city's Roman theater. The opportunity was a first contact with the building and the definition of some useful issues for its reconstruction. Starting with the recovery and analysis of documentation related to previous research activities, the paper proposes some essential themes for understanding the building's construction principles and the distribution of its interior space.

Parole chiave: Teatro romano; *Thignica*; Tunisia; Architettura romana.

Keywords: Roman theatre; *Thignica*; Tunisia; Roman architecture

Come citare questo articolo / *How to cite this paper*

Roberto Busonera-Ilaria Trivelloni, Il Teatro romano di *Thignica*. Indagini preliminari e prime ipotesi ricostruttive, *CaSteR* 10 (2025), DOI: 10.13125/caster/6617

